

Amianto, la lobby industriale è ancora nel cuore dell'Europa

Kathleen Ruff, storica giornalista e attivista canadese, punta il dito contro la lobby dei produttori, Russia in testa, che si oppongono al bando definitivo del pericolosissimo amianto crisotilo



«Ieri era il Canada. Ma oggi la lobby dei produttori di amianto ha radici europee: è sostenuta soprattutto dalla Russia che è il maggior esportatore al mondo producendo da sola il 50% del mercato globale». Non usa mezzi termini Kathleen Ruff, editor del **Canadian Human Rights Reporter** e fondatrice del sito web **RightOnCanada**, che non ha mai interrotto la sua attività di denuncia contro le autorità canadesi e il loro supporto alla propaganda dell'industria amiantifera. Raggiunta da Wired durante il suo soggiorno in Italia, dove è stata ospite in una serie di incontri con la comunità civile e scientifica italiana (dall'Istituto Superiore di Sanità al CNR di Pisa fino all'AFEVA di Casale Monferrato), la giornalista canadese ci ricorda come, però, le sorti dell'amianto si siano decise ancora una

volta proprio nel cuore dell'Europa. «A Ginevra la conferenza delle parti della **Convenzione di Rotterdam** ha appena ribadito che l'amianto crisotilo non è stato bandito dal mercato per il veto di **Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Zimbabwe** ». **La Rotterdam Convention's Conference of the Parties** (COP7) stabilisce che il commercio tra i Paesi ONU deve essere «responsabile» e che non possono circolare sostanze pericolose per la salute e l'ambiente. Tuttavia, tale obbligo esiste solo se il prodotto è incluso in un elenco stabilito. Questo comprende una quarantina di prodotti come i derivati del mercurio, DDT, endosulfan e le varietà di amianto anfibolo **ma, ad oggi, non l'amianto crisotilo**, causa certa, come ben sappiamo in Italia con **oltre 3000 vittime l'anno** e in Europa **oltre 15 mila**, del mesotelioma e di malattie asbesto-correlate.